



Studio della Torah
per le
Donne di Hashem (Dio)

Un Percorso Settimanale nell'Anima della Tora'

Lezioni settimanali che esplorano le profondità della verità della tora contemporanea, con speciale attenzione alle questioni che circondano la spiritualità, la psiche umana, l'amore e le relazioni. Ogni esperienza offre Lezioni Significative e Tempestive colte nei testi biblici senza tempo. Ne rimarrai sorpresa, ispirata e saprai di più su chi siamo come Ebrei e chi sei tu come individuo.

Data : Ogni Shabbat
Ora : 19.00-20.00 (Ora Italiana)
Dove : Su Zoom (Digita il Codice per accedere)
Costo: GRATUITO | Cena Servita (a chi studia in persona)

REGISTRATI:
UNISCIATI NOI:
Codice Studio Tora per le Donne
Meeting ID: 860 7878 4031
Passcode: 673169

A cura della Rebbetzin Gavriela Frye

Beit Shalom Congregazione Messianica, Perugia, Italia

Questo e' Il Tuo Quaderno di Studio per la nostra III Lezione di Torà

Scrivi il Tuo Nome Cognome.....

Congregazione Giudeo Messianica di Appartenenza.....

Membro della Alleanza Giudeo Messianica d'Italia.....

Studio della Tora ‘per le Donne di Hashem (Dio) – III Lezione di Torà
Rebbetzin Gavriela Frye
Beit Shalom Congregazione Messianica, Perugia, Italia

Qui: III Lezione ([Video](#)) ([Audio](#))

Istruzioni per l’uso di questo Quaderno di Studio:

1. Iscriviti al nostro [Canale Youtube](#), Segui il Video della II lezione e
2. Iscriviti al nostro [Canale Soundcloud](#) ascoltando l’audio della II lezione passo passo.
3. Rispondi alle domande alla fine di ogni sezione con parole tue, scrivi i Tuoi commenti e le meditazioni sulla parte dedicata ad essi in questo quaderno
4. Confrontati poi con le altre donne che seguono il Corso sulla nostra pagina dedicata alla [IMBI \(Istituto Messianico Biblico Italiano\)](#) scrivendo i tuoi commenti e riflessioni alla [Pagina Facebook](#) dedicata alla [IMBI](#)
5. [Durante le lezioni nello spazio D&R \(Domande e Risposte\) alla fine di ogni Sezione della Lezione in corso rispondi alle domande poste a parole tue.](#)

Preghiera: Prego che questo Insegnamento possa benedire la Tua vita e quella di tante altre donne che come Te cercano Hashem con tutto il cuore, mente e anima. Benedizioni in HaShem, Beshem Yeshua, Amen Rebbetzin Gavriela Frye

Il Chilometro in più

In Questo Percorso: Yeshua rimane in cima alla collina del Lago di Galilea, circondato dai suoi discepoli. Continuando a far emergere “tesori vecchi e nuovi”, Egli li conduce più a fondo nella comprensione di come ci si sente a vivere come sudditi del regno dei cieli, imitando il giusto carattere di Hashem (Dio). I suoi talmidim (discepoli) sono fatti per comprendere l’elevata chiamata di un Talmid (discepolo) e il livello a cui devono attenersi.

LETTURA: [MATTEO 5:31-48](#)

PANORAMICA DELLA LEZIONE

QUESTA SETTIMANA continuiamo con la nostra terza lezione sul discorso della montagna. Yeshua ammonisce i Suoi talmidim (discepoli) di attenersi ad un livello morale ineccepibile. Con molti esempi, dipinge un quadro di cosa significa vivere in pace e armonia con coloro che ci circondano, cedendo quando abbiamo bisogno di cedere e non lottando costantemente per ciò che sentiamo ci è dovuto. Mostra come prendere la strada maestra morale in molteplici situazioni, mettendo gli altri al di sopra di noi stessi e camminando con umiltà. Ad esempio, pone limiti ristretti all’ammissibilità del divorzio, proteggendo le donne dall’essere gettate via in

modo frivolo. Vieta il giuramento, insegnando che la parola di una persona dovrebbe essere semplicemente completamente degna di fiducia; uno deve essere il tipo di persona che non sarebbe nemmeno sospettata di mentire. Yeshua istruisce i Suoi talmidim (discepoli) a non vendicarsi personalmente contro coloro che li hanno feriti o svergognati e li chiama persino per evitare di andare in tribunale per chiedere danni. Li chiama a fare il miglio supplementare e non respingere mai i bisognosi. Esorta i suoi seguaci a mostrare gentilezza ai loro nemici e pregare per coloro che li odiano. Infine, comanda loro di essere imparziali in tutte le loro azioni. Mentre alcuni hanno interpretato questi passaggi come sostituzioni o abrogazioni della legge della Torah, Yeshua, infatti, sostiene e persino rafforza la forza dei comandamenti della Torah, chiamando i suoi seguaci a un nuovo livello di devota osservanza, andando ben oltre la lettera della Legge .

SEZIONI FOCUS:

LE SEZIONI FOCUS combinano domande meccaniche derivate dal testo garantendo familiarità con il contenuto della lezione e argomenti di discussione di gruppo più approfonditi.

1 Divorzio.	4
2 Giuramenti e voti.	4
3 Occhio per occhio.	7
4 Il chilometro in più.	10
5 Dare a coloro che chiedono.	12
6 Amore per i nemici.	13
7 Imparzialità verso tutti.	15

PREGHIERA (HAREINI MEKASHER: MI UNISCO QUI)

Avinu Malkeinu, Mi unisco al Maestro, Yeshua il Messia, il giusto, che è il pane della vita e la vera luce, la fonte della salvezza eterna per tutti coloro che Lo ascoltano. Come un tralcio che resta nella vite, così io rimango in lui, come anche lui rimane nel Padre e il Padre in lui, perché rimangano in noi. Possa la grazia del Maestro, Yeshua il Messia, l'amore di Hashem e la comunione dello Spirito Santo abbondano per noi.

Il Chilometro in Più

Sezione Focus 1 - Divorzio

Si diceva: “Chiunque manda via sua moglie, le dia un certificato di divorzio”; ma io vi dico che chiunque divorzia dalla moglie, eccetto che per impudicizia, la fa commettere adulterio; e chi sposa una donna divorziata commette adulterio. (Matteo 5:31-32)

La discussione di Yeshua sul divorzio dipende dalla sua interpretazione di Deuteronomio 24:1, che dice che se un uomo sposa una donna e “lei non trova favore ai suoi occhi” perché scopre “qualche indecenza” nella sua condotta, lui le scriverà un certificato di divorzio che le permette di risposarsi. Il rabbino Yeshua non ha contraddetto la legge del divorzio della Torah, ma ne ha ristretto la portata. Il Maestro proibiva di divorziare da una donna per motivi banali. L’insegnamento di Yeshua sul divorzio contraddiceva la visione indulgente di alcuni farisei (i discepoli di Hillel), che sostenevano che un uomo potesse legittimamente divorziare da una donna per qualsiasi motivo. Yeshua ha sottolineato che la Torah sanziona il divorzio solo quando il matrimonio è stato compromesso dall’indecenza sessuale.

Secondo Yeshua, se il marito manda via sua moglie senza giustificati motivi per il divorzio, e lei si risposa, si sente in colpa agli occhi del cielo come se le avesse fatto commettere adulterio. Nessuna colpa è riconosciuta alla donna ingiustamente divorziata. La responsabilità resta sull’uomo perché ha emesso il divorzio. Allo stesso modo, agli occhi del cielo, se un uomo sposa una donna divorziata illegittimamente, sposa la moglie di un altro uomo ed entra in una relazione adultera. Ancora una volta, la corte celeste non attribuisce la colpa alla donna che sposa, ma solo a lui e al suo precedente marito.

DOMANDE DI STUDIO:

1. Secondo la posizione adottata dai Farisei indulgenti, per quali ragioni un uomo potrebbe rilasciare alla moglie un certificato di divorzio?
2. L’insegnamento di Yeshua sul divorzio contraddice la Torah? Spiega la tua risposta.
3. Chi è responsabile in caso di divorzio improprio?

DISCUSSIONE DI GRUPPO: Cosa potremmo imparare sul peso e l'importanza del matrimonio dall’insegnamento di Yeshua sul divorzio?

Sezione Focus 2 - Giuramenti e Voti

Avete sentito che agli antichi era stato detto: “Non farai voti falsi, ma adempirai i tuoi voti all’Eterno”. Ma io ti dico, non fare alcun giuramento. (Matteo 5:33-34)

IMBI (Istituto Messianico Biblico Italiano)
Village of Hope & Justice Ministry

La Torah consente alle persone di prestare giuramenti e voti, anche se mette in guardia contro il giuramento falso in nome di Dio. Levitico 19:12 dice: “Non giurerai il falso per il mio nome”, e Numeri 30:3 [2] dice: “Se un uomo fa un voto all’Eterno, o fa giuramento di legarsi a un obbligo vincolante, non violerà la sua parola; farà secondo tutto ciò che esce dalla sua bocca”. Yeshua, d’altra parte, istruì i Suoi discepoli a non giurare affatto. È questo un esempio del ribaltamento della Torah da parte del Nuovo Testamento?

A prima vista, questo insegnamento sembra un’affermazione di antitesi, come se Yeshua proibisse qualcosa che la Torah richiede. A un esame più attento, non vi è alcun conflitto tra le parole di Yeshua e le istruzioni della Torah riguardo a giuramenti e voti. La Torah mette in guardia dal fare voti falsi o infrangere voti e giuramenti, ma non richiede che un uomo faccia un voto o un giuramento in primo luogo. Pertanto, chi segue le istruzioni di Yeshua per evitare del tutto i giuramenti non viola le leggi della Torah.

Come Yeshua, molti saggi Ebrei guardavano con sospetto di prendere voti e fare giuramenti. Per quanto riguarda la pratica di giurare di astenersi da qualcosa di altrimenti ammissibile, i saggi dissero: “Non sono sufficienti per te i divieti stabiliti nella Torah, che dovresti cercare di imporre a te stesso ancora altri divieti?” Consideravano qualsiasi voto o giuramento un’impresa rischiosa che sarebbe meglio evitare. Pertanto, hanno cercato di dissuadere le persone dalla pratica di prendere i voti:

È stato insegnato: “Non fare mai una pratica dei voti, perché alla fine trasgredirai in materia di giuramenti”. (Talmud)

Chiunque giura è come se avesse costruito un luogo elevato. (Talmud)

I saggi hanno anche avvertito di non prestare giuramento in nome di Hashem a scopo di verifica, ad esempio, quando uno giura davanti a un tribunale di non essere fuggito con la proprietà di un altro che gli era stata affidata (Esodo 22:10-11). Sebbene la Torah autorizzasse la pratica e talvolta i tribunali lo richiedessero, i rabbini la scoraggiarono. Un uomo potrebbe essere così certo della verità che giura nel nome di Hashem; allo stesso tempo, potrebbe sbagliarsi o essere fuorviato. È meglio non giurare affatto.

Alla fine del I secolo, lo storico Ebreo Giuseppe Flavio registrò che la comunità essena giurò di giurare del tutto. Insistevano su un livello di integrità così alto che la loro semplice parola poteva essere considerata vincolante come un giuramento o un voto:

Ogni loro parola ha più forza di un giuramento; giurando che evitano, considerandolo peggiore dello spergiuro, perché dicono che chi non è creduto senza un appello a Hashem è già condannato. (Giuseppe Flavio, Guerra Ebraica)

IMBI (Istituto Messianico Biblico Italiano)
Village of Hope & Justice Ministry

Poiché il Giudaismo tenta di santificare il santo nome di Hashem lasciandolo non pronunciato ed evita persino circonlocuzioni come “Adonai” al di fuori di un contesto liturgico, le persone che prestavano giuramenti e voti cercavano modi per aggirare il giuramento direttamente nel nome di Hashem. In Matteo 5:33, il Maestro ha citato due passaggi della Torah (Levitico 19:12; Numeri 30:3 [2]) che le persone disoneste apparentemente usavano in tandem per implicare che solo i voti fatti nel nome del SIGNORE erano assolutamente inviolabili.

Secondo alcune opinioni del tempo, un uomo è vincolato da un giuramento solo quando contiene la parola “giuramento” o il nome di Hashem. Un giuramento con qualsiasi altro oggetto sacro non vincola l’uomo. Lo stesso problema era all’opera dietro il rimprovero del Maestro in Matteo 23:16-22. In quel passaggio, coloro che avevano giurato per l’altare o per il tempio sentivano di non essere vincolati al loro voto perché avevano evitato di usare direttamente il nome di Hashem.

Poiché le persone comunemente usavano circonlocuzioni per il nome di Hashem, come i voti del cielo, i voti della terra o persino i voti di Gerusalemme, si sentivano meno legati ai loro voti e giuramenti. Il rabbino Yeshua ha avvertito i suoi discepoli che giurare per il cielo o per la terra è lo stesso che giurare nel nome di Hashem perché “il cielo è il trono di Hashem e la terra è lo sgabello dei suoi piedi” (Isaia 66:1). Li avvertì che giurare per Gerusalemme è lo stesso che giurare nel nome di Hashem perché Gerusalemme è “la città del grande Re” (Salmo 48:3 [2]). Secondo alcune opinioni, un giuramento sulla propria vita potrebbe essere revocato. Yeshua disse: “Né giurerai per la tua testa, perché non puoi rendere un capello bianco o nero” (Matteo 5:36)

Giacomo, il fratello del Maestro, ricapitola: “Ma soprattutto, fratelli miei, non giurate, né per il cielo, né per la terra, né con qualsiasi altro giuramento; ma il tuo sì deve essere sì, e il tuo no, no, in modo che tu non possa cadere nel giudizio” (Giacomo 5:12).

Ovviamente, alcuni voti sono necessari, ad esempio, i voti matrimoniali o un voto Nazireo. Il divieto del Maestro non dovrebbe essere considerato come un divieto assoluto di voti, contratti e promesse. Invece, i Suoi discepoli devono essere persone di tale immensa integrità che il nostro semplice “sì” equivale a un giuramento fatto nel nome di Hashem. Non dovrebbe mai essere necessaria alcuna ulteriore verifica da parte nostra se non un “sì” o un “no”. I saggi concordano con l’insegnamento del Maestro. Secondo gli standard rabbinici dei giorni del Maestro, un “sì” enfatico o un “no” enfatico dovrebbe essere considerato vincolante come un giuramento.

“No” è un giuramento e “Sì” è un giuramento. (Talmud)

“Il “sì” dei giusti è un sì, e il “no” dei giusti è no.” (Midrash Rabbah)

DOMANDE DI STUDIO:

1. Perché potrebbe essere rischioso prestare giuramento?

2. Quale scappatoia hanno usato alcune persone per creare giuramenti non vincolanti? Yeshua approvava questa pratica?

3. Se non dobbiamo prestare giuramento, qual è il modo migliore per assicurarci che gli altri si sentano affidabili?

DISCUSSIONE DI GRUPPO: Prestare giuramenti solenni non è una pratica comune nella cultura occidentale oggi. Quali principi pratici di base possiamo togliere dall'insegnamento di Yeshua in questo passaggio?

Sezione Focus 3 - Occhio per Occhio

Avete sentito che si diceva: “Occhio per occhio e dente per dente”. Ma io ti dico, non resistere a una persona malvagia; ma a chi ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, porgi anche l'altra. (Matteo 5:38-39)

Si crede comunemente che gli insegnamenti di Yeshua sull'amore, il perdono e il porgere l'altra guancia contraddicono il duro standard di giustizia dell'Antico Testamento. La Torah dice: “occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede, ustione per ustione, ferita per ferita, livido per livido” (Esodo 21:24-25). Yeshua sembrava contraddire la regola di rimborsare misura per misura quando disse: “Io ti dico, non resistere a una persona malvagia”.

La Torà ha veramente incoraggiato le persone a vendicarsi personalmente? No. Nel contesto dell'interpretazione Ebraica, le leggi occhio per occhio della Torah hanno creato limiti assiomatici per la restituzione e i danni imposti dai tribunali formali. Occhio per occhio è un'espressione biblica per una punizione giusta ed equa. I tribunali Ebraici in realtà non sono riusciti a spuntare gli occhi e a far saltare i denti. Il tribunale ha invece attribuito al reato commesso una pena considerata di pari valore (generalmente pecuniaria). “Occhio per occhio” significa “lascia che la punizione si adatti al crimine”. La Torah impone la regola dell'occhio per occhio come standard per la responsabilità in un tribunale.

Tuttavia, le persone spesso invocano lo standard dell'occhio per occhio come giustificazione per vendicarsi personale, e lo fecero anche ai giorni del Maestro. Yeshua ha corretto quell'errore. Ha esortato i suoi discepoli a essere una razza di persone completamente diversa. Il suo messaggio per loro era: “Non sporgere denuncia. Non litigare. Non rivendicare i tuoi diritti. Non pretendere la tua giusta misura o libbra di carne”. Allo stesso modo, disse ai Suoi discepoli di porgere l'altra guancia, di stabilirsi in via extragiudiziale e di fare il possibile. Questi sono alcuni dei risultati pratici del Suo insegnamento riguardo al perdono: “Se perdoni gli altri per le loro trasgressioni, il tuo Padre celeste perdonerà anche te” (Matteo 6:14).

Queste istruzioni suonano come richieste impossibili fino a quando non ci ricordiamo che c'è un giudice in un tribunale superiore che un giorno salverà tutti i conti. Il Talmud offre conferma:

[IMBI \(Istituto Messianico Biblico Italiano\)](#)
[Village of Hope & Justice Ministry](#)

Riguardo a coloro che sono insultati ma non ricambiano un insulto, a coloro che sono rimproverati senza rispondere, a coloro che fanno il bene semplicemente per amore di Dio e che si rallegrano delle loro sofferenze, la Scrittura dice [in Giudici 5:31]: che lo amano essere come il sorgere del sole nella sua potenza. In verità, un uomo del genere tiene una questione nel suo cuore e non si vendica... Chi ignora l'opportunità di vendicarsi ha ignorato tutte le sue trasgressioni. (Talmud)

Come funziona il principio di “porgere l'altra guancia” in un mondo minacciato dalla violenza, dal terrorismo e dalla guerra? Yeshua istruì i Suoi discepoli a perdonare le offese e gli insulti e a rinunciare alle ritorsioni. Ha chiesto loro di mettere da parte il loro diritto personale di chiedere “occhio per occhio” e di porgere l'altra guancia. Disse: “Io ti dico, non resistere a una persona malvagia; ma a chi ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, porgi anche l'altra” (Matteo 5:39).

La censura del Master sulle ritorsioni non si estende a livello istituzionale. Non ha chiesto ai tribunali di mettere da parte la giustizia per amore della misericordia, né ha chiesto ai governi di adottare politiche di pacifismo e di pacificazione nei confronti di tiranni e avversari. In nessun modo Yeshua implica che il principio di giustizia misura per misura della Torah debba essere abbandonato.

Immagina cosa succederebbe se un tribunale decidesse di applicare le istruzioni di Yeshua all'aula di tribunale. Immagina un caso che coinvolge un aggressore e la sua vittima. Supponiamo che il giudice abbia deciso di essere misericordioso e di perdonare il criminale colpevole sulla base di Matteo 5:38-39, quindi dire alla vittima che deve porgere l'altra guancia e perdonare l'aggressore. Un tribunale del genere sarebbe colpevole di aver commesso una grave ingiustizia. Hashem è un Dio di giustizia e verità, non di ingiustizia.

Allo stesso modo, alcuni seguaci di Yeshua usano il passaggio “non resistere a una persona malvagia” per giustificare un'ideologia di pacifismo e non violenza. Quando comprendiamo le parole “non resistere a una persona malvagia” da una prospettiva semitica ed Ebraica e confrontiamo quelle parole con passaggi simili delle Scritture Ebraiche, le parole di Yeshua portano il significato più diretto di “non competere con una persona malvagia nel fare il male, “Non vendicarti”. Vale a dire: “Non ripagare il male con il male”. Paolo parafrasa l'insegnamento del Maestro quando dice: “Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene” (Romani 12:21).

I Proverbi contengono la stessa saggezza: “Non dire: ‘Io ripagherò il male’; aspettate l'Eterno ed egli vi salverà” (Proverbi 20:22). Allo stesso modo, “Non dire: ‘Così gli farò come ha fatto a me!’” (Proverbi 24:29).

Il perdono è prerogativa e privilegio dei feriti. Nessun altro può perdonare a suo favore. Gli insegnamenti di Yeshua contro la ritorsione, la vendetta personale e la richiesta della propria “libbra di carne” si applicano all'individuo, non a un tribunale, non a una comunità e non a un

governo. Un tribunale che metta da parte i principi della punizione e del giusto risarcimento sarebbe un tribunale ingiusto. Un'amministrazione che rifiuta di farlo proteggere i propri cittadini da aggressioni basate su un principio di non ritorsione sarebbe un governo inadatto. Ma lodevole e pio è l'uomo o la donna che sceglie volontariamente di perdonare un delinquente e rinunciare al suo diritto di esigere una misura di ritorsione.

DOMANDE DI STUDIO:

1. Come hanno interpretato i saggi il comandamento della Torah che si deve prendere "occhio per occhio"?
2. Quali tipi di ritorsione sono coperti dalle istruzioni di Yeshua in questo passaggio?
3. Cosa avverte Yeshua che potrebbe accadere se i Suoi seguaci ignorassero le Sue istruzioni qui?
4. In che modo i governi e i tribunali potrebbero essere influenzati dal divieto di ritorsione di Yeshua?

DISCUSSIONE DI GRUPPO: leggete Isaia 1:21-23. Cosa può accadere a una nazione quando il suo governo e i suoi tribunali si rifiutano di far rispettare la giustizia?

Porgendo l'altra guancia

Ma io ti dico, non resistere a una persona malvagia; ma a chi ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, porgi anche l'altra. (Matteo 5:39)

A volte le persone pensano alla Legge come a un livello di disciplina severo che promuoveva vendette occhio per occhio. Secondo questo punto di vista, Yeshua è venuto a sostituire lo spirito di rappresaglia e di duro giudizio della Torah con una nuova regola di pacifismo e non violenza.

Quando Yeshua disse ai Suoi discepoli: "Chiunque ti colpisce sulla guancia, offrigli anche l'altra" (Luca 6:29), Egli ordinò loro di astenersi dalla vendetta personale e dagli atti di ritorsione; Non ha proibito loro di agire per legittima difesa o per la difesa degli altri. Ha chiamato i suoi discepoli a essere misericordiosi, indulgenti e longanimi, ma non li ha chiamati ad abbandonare la protezione degli altri o a sottomettersi volontariamente alla brutalità. Né ha chiesto ai suoi discepoli di ricevere colpi senza obiettare. Quando gli ufficiali di corte nella casa di Caifa colpirono Gesù sulla guancia, Egli protestò contro il maltrattamento, come fece Paolo quando il sommo sacerdote Anania gli ordinò di colpire.

Il colpo alla guancia rappresenta qualsiasi insulto, provocazione o umiliazione pubblica. Secondo i rabbini, colpire un uomo sulla guancia costituiva una pubblica vergogna per la quale i rabbini imponevano multe: duecento **zuz** se un uomo ne colpiva un altro con il palmo, quattrocento **zuz** se lo colpiva con il dorso della mano.

Yeshua non ha contraddetto la Torah. Invece, ha sostenuto il principio della Torah che dice: “Non ti vendicherai, né porterai rancore contro i figli del tuo popolo” (Levitico 19:18). Allo stesso modo, il Talmud dice: “Se il tuo socio ti chiama asino, mettili una sella sulla schiena”. Questo detto non deve essere preso alla lettera; piuttosto, significa accettare l’insulto in amore e perdonare al tuo prossimo i suoi colpi. Se sei colpito, devi perdonare l’autore del reato anche se non chiede il tuo perdono.

La *Didache* trasmette l’insegnamento di Yeshua come: “Se uno ti dà un colpo sulla guancia destra, rivolgi a lui anche l’altro; e allora sarai perfetto” (*Didache* 1.4). Yeshua visse il suo insegnamento, subendo molti colpi e ferite violente, come aveva predetto il profeta Isaia: “Ho dato la schiena a coloro che mi colpiscono e le mie guance a coloro che strappano la barba; Non ho coperto la mia faccia dall’umiliazione e dagli sputi” (Isaia 50:6). “Pur essendo oltraggiato, non ha insultato in cambio; mentre soffriva, non pronunciò minacce, ma continuò ad affidarsi a Colui che giudica giustamente” (1 Pietro 2:23).

Yeshua ha chiamato i Suoi discepoli a resistere all’impulso di vendicarsi contro insulti e colpi; invece, dobbiamo lasciare la questione nelle mani di Hashem. Come scrisse Paolo: “Non prenderti mai la tua vendetta, amato, ma lascia spazio all’ira di Hashem (Dio), poiché è scritto [in Deuteronomio 32:35], ‘La vendetta è mia, io ti ricompenserò’, dice il Signore” (Romani 12:19).

Sezione Focus 4 - Il Chilometro in Più

Se qualcuno vuole farti causa e prenderti la camicia, lascialgli anche il cappotto. Chi ti costringe a fare un miglio, fanne con lui due. (Matteo 5:40-41)

Un devoto discepolo di Yeshua ti darà “la camicia della sua schiena” e “farà sempre il possibile” per te. Entrambi i detti appaiono nel contesto del sermone di Yeshua sull’ingresso nel regno dei cieli. Coloro che cercano di entrare nel regno sono disposti ad andare oltre il minimo richiesto loro, ad andare oltre la lettera della legge nel mostrare deferenza per gli altri, anche mettendo da parte i propri diritti legali e le proprie prerogative per il bene del regno.

In un tribunale Romano, un creditore potrebbe letteralmente chiedere di togliersi la maglietta dalla schiena di un debitore. Piuttosto che resistere alla controversia, Yeshua consigliò ai Suoi discepoli di andare oltre e di dare anche al creditore il suo mantello. Inoltre, mentre la Torah proibisce ai creditori di sequestrare il mantello di un uomo in un tribunale della Torah (Esodo 22:27; Deuteronomio 24:13), Yeshua consigliò ai suoi discepoli di dimostrare la loro buona fede mettendo volontariamente da parte i loro diritti. Allo stesso modo, il Talmud dice: “Il Santo, sia benedetto, ama colui che non insiste per i suoi pieni diritti”. Il discepolo che lascia la giustizia nelle mani dell’Onnipotente non rimarrà deluso.

Yeshua disse ai Suoi discepoli: “Chiunque ti costringa a fare un miglio, fanne con lui due” (Matteo 5:41). Un discepolo di Yeshua fa più di quanto gli è richiesto. Sotto la tirannia dell’occupazione Romana, i soldati Romani potevano costringere un uomo senza cittadinanza Romana a portare un carico per loro. Poche cose avrebbero potuto essere più odiose per il popolo Ebraico che essere costretto a servire i Romani come animali da soma. Anche così, Yeshua istruì i Suoi discepoli a disarmare i loro avversari facendo un miglio in più.

Un antico scrittore, [Epitteto](#), concordava con il consiglio del Maestro nel trattare le impressioni Romane: “Se c’è una requisizione e un soldato cattura il tuo asino, lascialo andare. Non resistere o lamentarsi; altrimenti verrai picchiato per primo e inoltre perderai il tuo asino” (Dissertazioni).

Questa politica per affrontare le requisizioni e le convulsioni romane suona simile alle parole usate dagli apostoli nel trasmettere l’insegnamento di Yeshua ai discepoli Gentili: "Se qualcuno ti costringe a fare un miglio, vai con lui due. Se qualcuno ti porta via ciò che è tuo, non chiederlo indietro, perché non sei nemmeno in grado di riaverlo” (*Didache* 1.4).

In questa epoca attuale, il discepolo può aspettarsi di subire ingiustizie per mano di altri, ma non deve lasciarsi turbare dalla perdita di cose materiali, perché non vive per questo mondo attuale, ma piuttosto per il regno che sta arrivando.

DOMANDE DI STUDIO:

1. In questa sezione, identifica due modi in cui l’occupazione romana ha reso la vita più dura per il popolo Ebraico.
2. Come si confrontano i consigli di altri scrittori antichi, sia Ebrei che Gentili, con l’insegnamento di Yeshua in questo passaggio?
3. Se ci viene così spesso proibito di resistere o di vendicarci, quale consolazione abbiamo quando siamo trattati ingiustamente?

DISCUSSIONE DI GRUPPO: Come si confronta l’insegnamento di Paolo in Romani 13:1-7 con l’insegnamento di Yeshua in questo passaggio? Come Yeshua, Paolo insegnò ai credenti a Roma a non resistere all’autorità governativa. Mentre Yeshua è più succinto, Paolo fornisce diversi motivi per cui si dovrebbe obbedire alle leggi della nazione in cui vivono.

Focus Sezione 5 - Dare a Coloro che Chiedono

Da’ a chi ti chiede e non allontanarti da chi vuole da te un prestito. (Matteo 5:42)

Come Yeshua istruì i Suoi discepoli su come cercare prima di entrare nel regno, disse loro di dare gratuitamente a coloro che ne avevano bisogno: “Date a tutti coloro che vi chiedono, e chiunque porta via ciò che è vostro, non chiedetelo indietro” (Luca 6:30). Un discepolo di

Yeshua non dovrebbe mai sentirsi libero di trascurare qualcuno che chiede aiuto. Anche se possiamo dare solo poche monete, dovremmo comunque dare.

L'istruzione di Yeshua di dare liberamente e apertamente non era un nuovo comandamento. Nel dire ai suoi discepoli di dare liberamente a coloro che chiedevano loro e di prestare a coloro che volevano prendere in prestito da loro, Rabbi Yeshua ha semplicemente parafrasato il comandamento della Torah di dare carità e prestiti per sostenere i poveri:

Se c'è un povero con te, uno dei tuoi fratelli, in una delle tue città nel paese che il Signore tuo Dio ti dà, non indurirai il tuo cuore e non chiuderai la mano al tuo povero fratello; ma aprirai liberamente la tua mano a lui e gli presterai generosamente quanto basta per il suo bisogno in tutto ciò che gli manca. (Deuteronomio 15:7-8)

Yeshua disse ai Suoi discepoli: “Se prestate a coloro dai quali vi aspettate di ricevere [il rimborso], che merito ne avrete? Anche i peccatori prestano ai peccatori per ricevere indietro lo stesso importo. Fai del bene e presta, senza aspettarti nulla in cambio; e la tua ricompensa sarà grande” (Luca 6:34-35). Questo modo di prestare a mano libera è una forma di carità che non era estranea ai saggi del Giudaismo. Secondo il Talmud, “È permesso ingannare un povero che per orgoglio rifiuta di accettare la carità, e permettergli di pensare che gli stai dando un prestito”.

La Didache trasmette l'insegnamento di Yeshua, dicendo: “Dai a chiunque lo chieda, e non chiederlo in cambio, perché il Padre vuole dare i suoi doni a tutti. La contentezza attende chi dà secondo il comandamento, perché è irreprensibile” (*Didache* 1.5). Tuttavia, la Didache offre alcuni importanti avvertimenti. L'elemosina non va sprecata per una persona indegna: “Lascia che la tua donazione ti sudi tra le mani finché non sai a chi donarla” (*Didache* 1.6). Una persona senza un legittimo bisogno che prende la carità “renderà conto del perché l'ha presa e per quale scopo. E quando sarà messo in prigione, sarà interrogato a fondo su ciò che ha fatto, e non ne uscirà finché non avrà pagato l'ultimo centesimo” (*Didache* 1.5).

DOMANDE DI STUDIO:

1. Come viene comandato a un discepolo di Yeshua di rispondere quando vede qualcuno nel bisogno?
2. Come dobbiamo reagire se qualcuno non può rimborsare un prestito che gli abbiamo concesso?
3. Dobbiamo dare automaticamente a ogni persona che dice di aver bisogno?

DISCUSSIONE DI GRUPPO: Il Talmud permette di ingannare un altro facendogli ricevere la carità con il pretesto di un prestito. Quali sono altri modi in cui si possono donare in modo caritatevole mantenendo la dignità del destinatario?

Sezione Focus 6 - Amore per i Nemici

Hai sentito che è stato detto: “Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico”. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per coloro che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; poiché fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. (Matteo 5:43-45)

La Torah ci ordina di odiare i nostri nemici? Yeshua disse: “Hai sentito che è stato detto: ‘Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico’”. Questo fa sembrare come se Yeshua stesse sostituendo la legge della Torah “per odiare i nostri nemici” con una nuova legge di amore per i nostri nemici: “Ma io ti dico, ama i tuoi nemici e prega per coloro che ti perseguitano”. Questa interpretazione gioca bene nelle mani di coloro che credono che Yeshua sia venuto a sostituire la Torah con una nuova legge.

Anche se è certamente vero che la Torah dice: “Amerai il tuo prossimo come te stesso” (Levitico 19:18), non contiene alcun comandamento di odiare il tuo nemico. Invece, Yeshua ha contraddetto quello che doveva essere un adagio popolare tra gli zeloti: “Ama il tuo prossimo, ma odia il tuo nemico”.

Vale a dire: “Ama il tuo compagno Ebreo [come il tuo vicino], ma odia i Romani”. La comunità del Mar Morto a Qumran è andata anche oltre. Insegnarono ai loro seguaci ad “amare tutti i figli della luce e odiare tutti i figli delle tenebre”, intendendo i figli della luce come membri della loro setta e figli delle tenebre come altri Ebrei al di fuori della loro setta (Rotoli del Mar Morto) .

Questi sentimenti non derivano dalla Torah. Per quanto riguarda il proprio compagno Ebreo, la Torah dice esplicitamente: “Non odierai il tuo connazionale nel tuo cuore” (Levitico 19:17). La Torah richiede che un uomo ami anche lo straniero: “Lo amerai come te stesso” (Levitico 19:34). Invece di istruire le persone a odiare i loro nemici, la Torah ci impone di mostrare gentilezza ai nemici e di aiutarli quando cadono in difficoltà (Esodo 23:5; Deuteronomio 23:7). I Proverbi dicono: “Non gioire quando il tuo nemico cade, e non lasciare che il tuo cuore si rallegri quando inciampa” (Proverbi 24:17).

Il Maestro ha portato una correzione a coloro che hanno cercato di giustificare l’odio per i loro nemici. Ha detto ai suoi discepoli che se vogliono entrare nel regno, devono amare i loro nemici, benedirli invece di maledirli e fare loro del bene invece del male. Ha detto ai suoi discepoli di pregare per i loro persecutori: “Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite quelli che vi maledicono, pregate per quelli che vi maltrattano” (Luca 6:27-28).

Rabbi Yeshua disse ai Suoi talmidim (discepoli) che se mostrano amore ai loro nemici, dimostrano di essere figli del loro Padre nei cieli. I suoi discepoli devono mostrare imparzialità, proprio come Hashem fa piovere sia sui giusti che sugli ingiusti e fa sorgere il sole sia sui malvagi che sui buoni. Come dice il Talmud, “Il giorno della pioggia arriva sia per i giusti che

per i malvagi”. Allo stesso modo, i discepoli di Yeshua devono dimostrare gentilezza e civiltà sia agli amici che ai nemici.

DOMANDE DI STUDIO:

1. Da dove avrebbero potuto le persone al tempo di Yeshua avere l’idea che avrebbero dovuto odiare i loro nemici?
2. In che modo la Torah ci insegna a trattare i nostri nemici?
3. In che modo imitiamo Hashem quando trattiamo equamente i nostri nemici?

DISCUSSIONE DI GRUPPO: La Torah ci comanda di amare lo straniero come amiamo noi stessi. Chi si qualifica come “straniero” nella tua comunità locale? Cosa puoi fare per mostrare loro amore?

Pregare Per i Nemici:

È già molto chiedere di amare i nostri nemici, ma dobbiamo pregare per loro e benedirli anche noi?

Yeshua disse ai Suoi discepoli di “amare i vostri nemici, fare del bene a coloro che vi odiano, benedire coloro che vi maledicono, pregare per coloro che vi maltrattano” (Luca 6:27-28).

Un detto frammentario del Maestro scoperto su papiro nei deserti dell’Egitto lo esprime così: “Pregate per i vostri nemici, perché chi non è contro di voi è per voi. Colui che è lontano da oggi sarà domani vicino a te.” La Didache fa un ulteriore passo avanti e istruisce il credente ad arrivare fino al digiuno per conto del proprio nemico:

Pregate per i vostri nemici; digiuna per chi ti perseguita, per quale favore speciale meriti se ami chi ti ama? Anche i Gentili non fanno lo stesso? Tuttavia, devi amare coloro che ti odiano e non avrai nemici. (*Didache* 1.3)

Non odiare nessun essere umano; ma per alcuni devi rimproverare e per altri pregare, tuttavia per altri devi amare anche più della tua stessa vita. (*Didache* 2.7)

I discepoli presero alla lettera le parole di Yeshua e prepararono per i loro persecutori. Grazie a quelle preghiere, il loro più feroce inseguitore, Paolo di Tarso, divenne in seguito un credente e un forte sostenitore della loro fede. Anni dopo, Paolo istruì i credenti a Roma a mostrare amore per i loro nemici: “Benedici quelli che ti perseguitano; benedici e non maledire... Se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare e, se ha sete, dagli da bere; poiché così facendo accumulerai carboni ardenti sulla sua testa (Romani 12:14, 20).

Il Talmud riporta anche una storia che illustra il potere della preghiera per coloro che ti perseguitano e ti irritano:

Una volta c'erano dei banditi che vivevano vicino a Reb Meir che gli davano molto fastidio. Reb Meir ha pregato che morissero. Sua moglie Beruria gli disse: "Cosa ti fa pensare che una preghiera del genere sia lecita?... Invece dovresti pregare per loro che si pentano, e allora non ci saranno più malvagi". Meir pregò per loro e si pentirono.
(Talmud)

Focus Sezione 7 - Imparzialità verso Tutti

Perché se ami coloro che ti amano, quale ricompensa hai? Anche i Pubblicani non fanno lo stesso? Se saluti solo i tuoi fratelli, cosa fai di più degli altri? Anche i Gentili non fanno lo stesso? Perciò devi essere perfetto, come è perfetto il tuo Padre celeste. (Matteo 5:46-48)

Yeshua ha esposto il principio di amare i propri nemici dicendo: "Se ami quelli che ti amano, che merito ne hai? Perché anche i peccatori amano coloro che li amano. Se fate del bene a coloro che vi fanno del bene, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso... Ma ama i tuoi nemici e fa il bene... non aspettarti nulla in cambio" (Luca 6:32-35).

Con queste parole, Yeshua ha ampliato il concetto di amare il proprio prossimo alle persone al di fuori della propria cerchia sociale. I peccatori, i Pubblicani e persino gli odiati Romani amano coloro che li amano e salutano coloro che li salutano. Il Maestro ha chiamato i Suoi discepoli a uno standard più elevato, per essere equi in tutti i loro rapporti con tutti i tipi di persone. Altri rabbini sostenevano un trattamento simile nei confronti di estranei e sconosciuti:

Allo stesso modo, il Rabbino Shammai diceva: "Saluta tutti gli uomini con una faccia allegra". Inoltre, "è stato riferito del rabbino Yochanan ben Zakkai che nessun uomo gli ha mai salutato per primo, nemmeno un Gentile per strada". Allo stesso modo, Rabbi Chisda ha voluto salutare i pagani e incoraggiarli nel loro lavoro. (Talmud)

Yeshua ha concluso la discussione sull'amore per i nemici e sul mostrare gentilezza agli estranei con le parole: "Perciò devi essere perfetto, come è perfetto il tuo Padre celeste" (Matteo 5:48). Come può comandarci di essere perfetti come Hashem è perfetto? Non è chiedere l'impossibile?

In questo contesto, la perfezione non implica inerranza o infallibilità. Invece, dovrebbe essere inteso nel senso di "imparzialità". Yeshua disse ai Suoi discepoli di essere imparziali, proprio come il nostro Padre celeste è imparziale, "poiché fa sorgere il Suo sole sui malvagi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti" (Matteo 5:45).

Il rabbino Yeshua ha esortato i suoi discepoli a emulare Hashem, che fa del bene sia per i giusti che per i malvagi. Disse ai suoi discepoli di trattare sia l'amico che lo sconosciuto, il fratello e il nemico con la stessa buona volontà e dignità comune. In altre parole, dobbiamo essere equi come

Hashem è equo. Dobbiamo essere imparziali nella nostra cortesia, integrità e generosità. Questa interpretazione di Matteo 5:48 concorda con la versione parallela di Luca: “Sarete figli dell’Altissimo; poiché Egli stesso è gentile con gli uomini ingrati e malvagi. Sii misericordioso, proprio come il Padre tuo è misericordioso” (Luca 6:35-36). I saggi del giudaismo concordano:

Il Santo, sia benedetto, dice: “Sii come me! Come io ripago il male con il bene, così dovresti anche ripagare il male con il bene, come dice [in Michea 7:18], “Chi è un Dio come te, che perdona l’iniquità e ignora l’atto di ribellione?”

DOMANDE DI STUDIO:

1. Come dovremmo agire nei confronti di qualcuno che ci ha fatto un torto?
2. Cosa significa essere equo?
3. Come dovrebbe essere intesa la parola “perfetto” in Matteo 5:48?

DISCUSSIONE DI GRUPPO: considera l’idea di “emulare Hashem”. In quali altri modi i discepoli di Yeshua possono emulare il carattere di Hashem?

PAROLE E TERMINI CHIAVE:

VOCABOLARIO:

Zuz Antica moneta d’argento Ebraica coniata durante la rivolta di Bar Kokhba.

PERSONE E LUOGHI:

Epitteto (c.50 - c.135ce) Un filosofo Greco stoico.

Josephus (Yosef ben Matityahu) Storico Ebreo romano del I secolo che ha registrato la storia Ebraica con un’enfasi speciale sulla prima rivolta Ebraica (66-70 d.C.).

FONTI PRIMARIE:

Rotoli del Mar Morto Antichi manoscritti religiosi Ebraici trovati nelle grotte di Qumran nel deserto della Giudea, sulla sponda settentrionale del Mar Morto.

Didache Conosciuto anche come l’insegnamento del Signore attraverso i dodici apostoli dei pagani, è un breve trattato anonimo scritto in greco Koinè, datato dagli studiosi moderni al I° secolo.

Midrash Rabbah Composizione del commento alla Torah e cinque Megillot finalizzata nell’undicesimo secolo.

[IMBI \(Istituto Messianico Biblico Italiano\)](#)
[Village of Hope & Justice Ministry](#)

Talmud Raccolta fondamentale della legge Ebraica disposta in sessantatré trattati. Il Talmud contiene due elementi: la Mishnah e Gemara (commento alla Mishnah). Il Talmud è stato compilato all'inizio del VI secolo da una lunga tradizione orale ricordata.

ESPANDI LA TUA COMUNITÀ - ESTENDI IL TUO APPRENDIMENTO

IMBI (Istituto Messianico Biblico Italiano) amplia la Tua Comunità mettendoti in contatto con altri membri e leader del IMBI e Ministeri Ebreo Messianici Internazionali in tutto il mondo. Impegnati nell'apprendimento e nelle discussioni continue: chiedi e rispondi, supporta e incoraggia. IMBI è parte della Famiglia del Village of Hope & Justice Ministry che collega i nostri Havurot & Minyanim, Congregazioni e Ministeri Messianici Partner e serve la nostra Comunità oltre la riunione locale.

Visita: <https://villageofhopejusticeministry.org/italian-messianic-bible-institute-istituto-messianico-biblico-italiano/>

Suggerimento: Ripeti la Lezione 3 attraverso l'ascolto del file della lezione 3, il video della Lezione 3, e le domande poste ad ogni sezione della lezione 3 prima di affrontare la prossima lezione 4. Non correre, ma cibatiti con cura dei contenuti ricevuti, senza strafare. Prega Hashem che Ti doni Saggezza e Discernimento che vengono da Lui. Nel Nome di Yeshua HaMashiach, Amen

All'inizio di ogni Lezione ci sarà una breve **Verifica** dei contenuti ricevuti in quelle precedenti, quindi preparati.

Benedizioni in Hashem, Beshem Yeshua, amen

Rebbetzin Gavriela Frye

[Beit Shalom Congregazione Messianica, Perugia, Napoli, Italia](#)

Auto Valutazione Studente Luogo.....Data.....:
(Metti una X sul SI in caso di Risposta Positiva, x sul NO in caso di Risposta Negativa)

Ho compreso pienamente gli Insegnamenti della Lezione 3 SI NO

Ho necessità di ripetere alcuni degli argomenti trattati SI (se si quali Sezione.....) NO

Esercizio: Scrivi e Metti in Pratica ciò che hai imparato in questa lezione scegliendo una sezione a tua scelta. Fallo nel nome del Moshiach Yeshua, unica via della Redenzione per avere una relazione personale con Hashem. Prega che Hashem Ti guidi nella pratica di ciò che Ti ha insegnato oggi.

